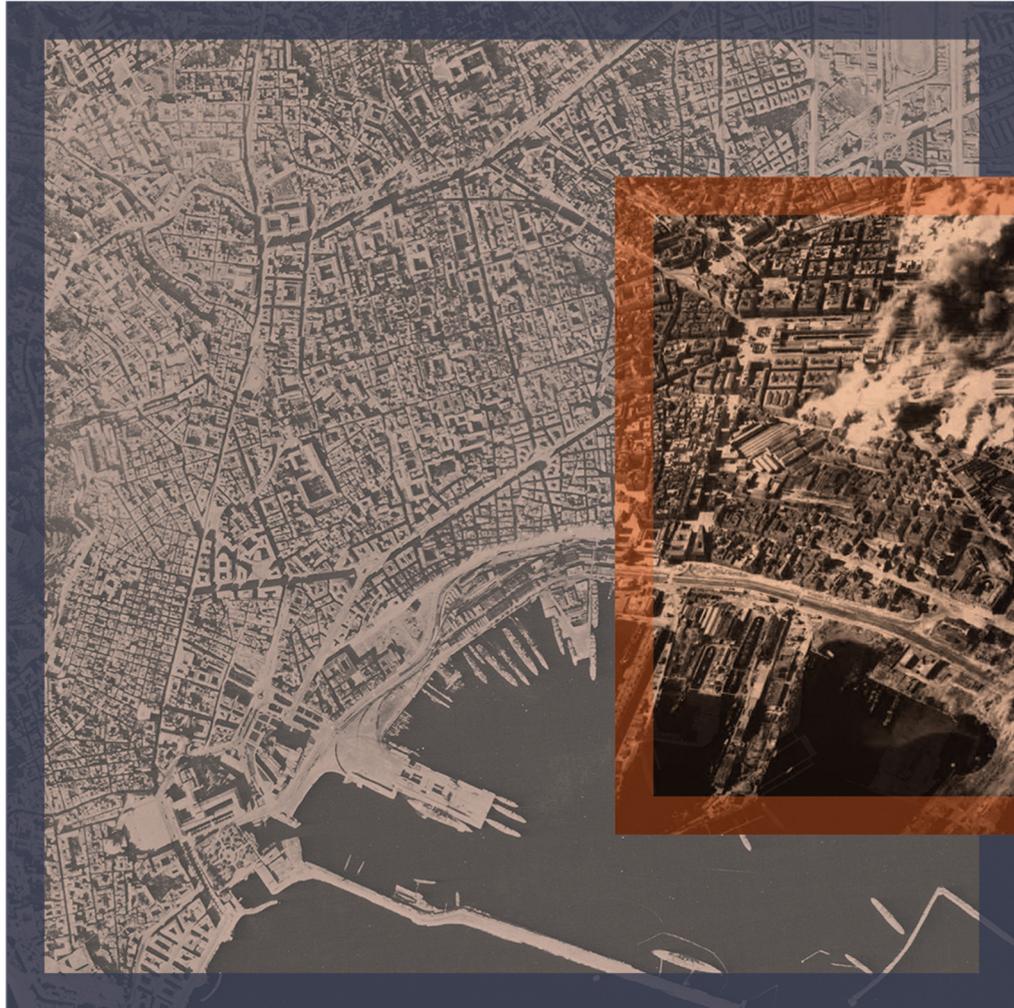


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo primo

FONTI E TESTIMONIANZE

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA CITY AND WAR

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

Tomo primo Fonti e testimonianze

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo I - Fonti e testimonianze

a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VIGONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione. Città e guerra: storie in transizione**

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie

Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence

BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 **L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations

LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato

Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement

Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castrum Nova Equitum Singularium'

War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome.

Reconstructions and building interpretations of the 'Castrum Nova Equitum Singularium'

Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon

Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon

Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 **Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts

GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo

War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph

Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee

War and peace in European and Mediterranean cities

ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 **La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries

DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato

Science of drawing and knowledge of the State

Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento

The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples

Alessio Russo

- 105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino
- 113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari
- 125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli
- 137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni
- 147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

- 161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano
- 171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino
- 179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera
- 187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 Città e turismo in guerra e pace
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

- 199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro
- 207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James
- 217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga
- 223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio
- 229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

- 239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino
- 249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo
- 255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo
- 263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post-war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella
- 271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 *Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale*
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

- 283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 *Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna*
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz
- 311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaella Fiorillo
- 321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio
- 333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi
- 343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti
- 353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale storico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale storico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento

Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardi

411 | La fortificazione di Crotona tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotona between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Symbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 Teatri di guerra: La mise-en-scène cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra

Theatres of War: The cinematic mise-en-scène of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito

Urban scars. The memory of the war and the built heritage

JUAN MANUEL MONTEROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

- 529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione
- 539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani
- 549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler
- 557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna
- 565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz
- 575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro
- 585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa
- 595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra
- 605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone
- 613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri
- 625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico
- 635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai
- 645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

- 653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
 Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder
- 665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
 The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma
- 677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
 Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
 At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi
- 705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
 The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti
- 715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
 The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana
- 727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
 New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi
- 737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
 Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo
- 749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
 Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua
- 759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
 War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi
- 767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
 War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone
- 777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
 Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola
- 789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
 Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese
- 805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
 The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

- 817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone
- 827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi
- 837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo
- 847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli
- 855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and transformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni
- 865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini
- 877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione
- 887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe
- 899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa
- 911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone
- 921 | Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti
- 931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini
- 941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia
- 951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

- 963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto
- 975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu
- 985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 *Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca*
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

- 1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger
- 1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen
- 1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała
- 1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wrocław after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 *Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici*
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

- 1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García
- 1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari
- 1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani
- 1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani
- 1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

- 1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli
- 1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone
- 1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto
- 1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso
- 1131 | Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 «My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

- 1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni
- 1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale
- 1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama
- 1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno
- 1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi
- 1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera
- 1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda
- 1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino
- 1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Analdi, Veronica Scarioni
- 1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace

Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace

FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)

The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)

ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

- 1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse
- 1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo
- 1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco
- 1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero
- 1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro
- 1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio
- 1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri
- 1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti
- 1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi/Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzari

Presentazione

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e

l'evoluzione della struttura urbana. A questo proposito, il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra. Le tecnologie digitali impegnano anche gli studiosi di disegno, che esplorano il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti. Infine, l'ambito del restauro approfondisce le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva. In sintesi, questi testi esplorano con un approccio multidisciplinare come la guerra abbia plasmato le città nel corso della storia, influenzando la loro architettura e la memoria collettiva. In tal senso, va sottolineata l'importante testimonianza data in sede di Convegno dalla lectio della prof. Anna Tylusinska e del prof. Piotr Podemski, dell'Università di Varsavia, sul tema della ricostruzione dell'identità e della struttura urbana della capitale polacca in seguito alla distruzione nazista. Risorta dalle ceneri come l'Araba Fenice, essa è oggi Patrimonio dell'Umanità: la città ha ricostruito le proprie forme, le proprie architetture, le proprie piazze, gli iconemi e i simboli della propria storia come erano e dove erano, recuperando tutte le tracce che l'oppressore credeva di aver cancellato. Un vero esempio di come la guerra e la violenza che ne deriva non riescano a obliterare i segni della memoria e della storia. Un esempio di come le fonti iconografiche – nel caso specifico i dipinti di Bernardo Bellotto, pittore di corte tra il 1768 e il 1780, ma anche ogni altra testimonianza grafica o fotografica – possano fornire, se messe a sistema, gli strumenti per la ricostruzione fisica e morale di una città. Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri colleghi polacchi, peraltro raffinati cultori della nostra storia e della nostra lingua, di mostrarci quanto la pittura, la fotografia, ma anche la letteratura, abbiano potuto influire sulla rinascita della loro città.

È ben noto l'impegno del CIRICE proprio sul tema della ricostruzione del disegno della città storica, a partire almeno dai primi anni Duemila, con contributi sempre più specialistici in materia di *Digital Urban History*. Già in occasione dello scorso Convegno CIRICE 2021, svoltosi sul tema della Città Palinese, presentammo le nuove tecniche da noi messe a punto per analizzare la città per sovrapposizioni di strati, di brani, di tracce, oggetto, negli ultimi anni, degli studi da noi svolti per il progetto *Naples Digital Archive. Moving Through Time and Space*, coordinato da Alfredo Buccaro con la prof. Tanja Michalsky, direttrice della Biblioteca Hertziana, in cui le mappe sette-ottocentesche della città, georiferite sulla planimetria attuale, sono state collegate per la prima volta con i dati documentari e iconografici, e con quelli descrittivi tratti dalle guide storiche, in un unico database. Il risultato, ossia la mappa digitale interattiva già disponibile sui siti del CIRICE e della Biblioteca Hertziana, organizzata per livelli cartografici stratificati, ossia per layer sovrapponibili, consente al fruitore di muoversi attraverso il tempo e lo spazio nella città storica. Si tratta di uno straordinario strumento di studio, di un contenitore aperto, implementabile in futuro con sempre nuovi dati. Tale prodotto permette allo studioso di zoomare la singola pianta storica nei minimi dettagli, di approfondirne la legenda, la toponomastica e di confrontarne i contenuti tra i diversi strati epocali. La cartografia multimediale così elaborata è fruibile non solo dagli studiosi del settore, ma anche da studenti e cittadini, nonché dalle pubbliche istituzioni preposte all'amministrazione e alla tutela dei beni culturali della città.

Proprio partendo dalle esperienze condotte per il *Naples Digital Archive*, nel progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, che ha avuto esito nell'omonimo volume di Alfredo Buccaro, Alfonso Mele e Tessa Tauro, abbiamo indagato l'impianto originario di fondazione della colonia neapolitana. L'analisi, svolta in ambiente GIS,

è stata condotta attraverso la messa a sistema e la georeferenziazione di tutti i dati archeologici, cartografici, iconografici, storico-documentari e periegetici inerenti alla città antica, proponendo così la ricostruzione di quel formidabile modello geometrico di ispirazione pitagorica che fu alla base del disegno di Neapolis nel VI secolo a.C. Infine è di questi giorni il completamento, a nostra cura, dell'Archivio Storico Digitale per il Centro Cartografico della Regione Campania, che ha avuto esito nel catalogo digitale, disponibile in rete, del ricco patrimonio storico-cartografico e aerofotografico regionale.

a pagina seguente: *Les Fortifications du chevalier Antoine de Ville* (1640), Lione, Philippe Borde, fig. 32, part.



Introduzione

Città e guerra: storie in transizione

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il 9 novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino. Con questo evento, entrato immediatamente nella storia, si considerava avviata a conclusione la cosiddetta guerra fredda. Questo era stato l'ultimo di una serie di periodi di tensione politica e militare che avevano caratterizzato il Novecento, considerato tra i secoli più sanguinosi dell'umanità. Cadevano i confini, si apriva una nuova stagione piena di speranze, partivano iniziative di progressiva apertura tra i vari Paesi – fra questi il progetto *EuRopean community Action Scheme for the Mobility of University Students*, meglio noto come Erasmus, promosso dall'Unione Europea a partire dal 1987 per la creazione di una rete di relazioni internazionali all'interno di un territorio comune, quale appunto quella europea. Si modificavano insomma gli assi dell'economia mondiale e le geografie culturali e si avviavano processi di sviluppo e di pace, che sono stati finanche cantati dalla musica pop con la celebre *Love generation* di Bob Sinclar (2006). Tuttavia, dopo un decennio di celebrazioni delle guerre concluse, che avevano caratterizzato per secoli il vecchio continente, gli equilibri del nuovo millennio hanno subito un nuovo e improvviso disallineamento sfociato in ulteriori conflitti politici, economici, sociali e militari, destabilizzando la condizione umana e sociale di un'intera generazione nata nel segno di una raggiunta serenità collettiva.

Il tema della città e della guerra ha radici antiche e trova una ricca fortuna critica negli studi dell'età moderna e contemporanea in molti campi di ricerca. Una delle ragioni di questa fortuna risiede nella molteplicità e nella diversità delle guerre che hanno colpito e trasformato il mondo in ogni epoca e fino alla più stretta attualità. Tuttavia, sembrava ai più impensabile che all'atto della pubblicazione di questo volume la bilancia del tempo non solo avrebbe rivissuto uno storico *déjà-vu*, ma soprattutto sarebbe stato testimone di un conflitto ancora attivo, a scala globale e nelle medesime modalità indirette che avevano connotato il secolo breve: tutto questo alle porte dell'Europa o in territori in cui il premio Nobel per la Pace aveva lasciato sperare in fiduciosi risvolti positivi. Tornare a indagare come la guerra abbia segnato e segni ancora architetture, città e territori, più in generale tutti gli spazi della vita umana, insomma, ci sollecita a proiettare gli eventi del passato su un contemporaneo eternamente presente.

Fin dal lancio della call for abstract, il convegno promosso dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) ha inteso da un lato intercettare il tema nella sua trasversalità spazio-temporale, provando a indagare il rapporto tra città e guerra oltre i facili agganci con un soggetto di forte attualità, e dall'altro osservarlo in particolare attraverso la lente della fonte iconografica e cartografica, più che mai indicata a cogliere aspetti noti e meno noti, reali e immaginati, dei conflitti di ogni tempo e di ogni luogo. Questo volume raccoglie una pluralità di contributi presentati da studiosi italiani e stranieri, scritti anche nell'ambito di progetti di ricerca interdisciplinari condotti sia dai membri del CIRICE, sia da ricercatori dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e di altri atenei nazionali e internazionali.

Il volume si articola in tre parti che raccontano il rapporto tra città e guerra da altrettanti punti di vista, quelli dell'Archeologia, della Storia e dell'Architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, ricercare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente e scientificamente tracce, memorie, parole e contesti che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire.

Bianca Ferrara e Federico Rausa aprono il campo di indagine ai contesti, alla cultura materiale, alla raffigurazione e alle testimonianze letterarie nell'antichità. Queste sono tutte lenti di indagine essenziali e complementari per ricostruire da un lato le tracce fisiche più o meno visibili degli effetti dei conflitti sulle città e sugli insediamenti, dall'altro le narrazioni e le rappresentazioni: segni di memorie e permanenze della guerra. Annunziata Berrino, Giovanna Cigliano e Piero Ventura propongono invece una riflessione su funzioni e dinamiche connesse alle città europee e mediterranee in tempo di guerra e di pace dall'età moderna a quella contemporanea: in particolare, vi è una interessante convergenza tra uno sguardo esterno sulla città e sulla guerra – quello dei riti celebrativi laici e religiosi connessi ai conflitti o alla loro risoluzione in età moderna, quello dei rapporti reciproci fra dinamiche belliche e costruzione del sistema turistico della città contemporanea – e uno interiore – che riguarda l'impatto delle nuove tecnologie belliche e delle nuove forme di comunicazione e rappresentazione della dimensione quotidiana dei popoli in conflitto. Infine, Alfredo Buccaro, Alessandro Castagnaro, Andrea Maglio e Fabio Mangone sollecitano un'indagine sul rapporto fra identità, architettura e immagine storica della città in guerra in età moderna e contemporanea, a formare la parte più ampia del volume. Il tema tocca aspetti plurimi e trasversali, come la progettazione e la costruzione delle fortificazioni urbane alla moderna, tra applicazione di modelli teorici e adattamento al sito, e la memoria di quelle stesse difese, conservate o perdute, fino all'età contemporanea. Altro grande hub della ricerca sul tema è la questione della memoria e delle cicatrici urbane visibili e invisibili: i piani urbanistici e le loro interazioni con le dinamiche belliche e post-belliche; la ricostruzione in Italia dopo la Seconda guerra mondiale vista attraverso luoghi e protagonisti meno conosciuti, in relazione con i più ampi dibattiti nazionali; la distruzione, la dispersione, la ricerca, la tutela, la conservazione la ricostruzione e la valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico danneggiato dalle guerre, che mette in campo questioni sia di metodo che di pratica; i luoghi di sepoltura e di memoria, segni permanenti dei e nei paesaggi di guerra; la percezione delle rovine e delle macerie all'interno e all'esterno della città, colte attraverso la lente della fotografia, della cinematografia e del war gaming.

I contributi contenuti in questo volume, proprio nella diversità e originalità degli approcci della ricerca, disegnano un mosaico estremamente ricco di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di attualità stringente, ma anche la sua evidente inesauribilità nello spazio di un convegno così ambizioso.

Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo

Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle

SARA CIPOLLETTI

Università di Camerino

Abstract

Tra gli interventi per commemorare le lotte per l'unità d'Italia, il Monumento alla Battaglia di Castelfidardo è un caso singolare. Il contributo esplora tre questioni centrali: il carattere dei luoghi e le relazioni con la topografia collinare; l'uso della materia vegetale nella valenza simbolica e nell'azione trasformativa; il significato collettivo che ha sovrascritto nel tempo usi, rendendolo oggi un luogo centrale per la vita della città e significativo nella successiva espansione dell'insediamento.

Among the interventions to commemorate the conflicts for the Unity of Italy, the Monument to the Castelfidardo's Battle is a unique case. The contribution explores three central topics: the character of places and the relation with the hilly topography; the use of vegetation in its symbolic value and transformative action; the collective meaning which has overwritten uses over time, making the park today a central place for the life of the city and significant in the recent expansion of the settlement.

Keywords

Topografia collinare, parchi pubblici, selva.

Hilly topography, public parks, forest.

Introduzione

I luoghi di commemorazione e sepoltura, compresi gli ossari o i sacrari per ricordare gli eventi bellicosi e gli estinti, sono gli spazi che più di altri 'detengono il primato di santuari della memoria e del paesaggio' [Franciosini 2015, 80-101]. Le architetture costruite con tale visione imprimono segni sui luoghi con forti valenze simboliche, che resistono nel tempo.

In questo senso i cimiteri e i memoriali riferibili alle lotte risorgimentali rappresentano un campo di sperimentazione multiforme nel territorio nazionale; il periodo consecutivo all'Unità d'Italia, infatti, è stato caratterizzato da un incremento esponenziale di questo fenomeno di culto e commemorazione [Savorra 2007, 289].

Come ci ricorda Savorra i peculiari monumenti assolvevano a compiti precisi, per prima cosa essi concorrevano all'educazione ideologica e morale di un popolo da poco aggregato, ecco perché spesso assumevano le sembianze di grandi mete di pellegrinaggio o spazi di meditazione, al raggiungimento di tale scopo la scelta dei luoghi in cui collocare i monumenti diveniva una questione nodale [Savorra 2015, 289].

A livello culturale e sociale i monumenti celebrativi dell'Unità di Italia hanno avuto anche un importante ruolo aggregativo per cittadini, politici, ex combattenti, personaggi locali, artisti, i quali, organizzati in comitati, animavano il dibattito e avevano come missione la raccolta delle offerte, la donazione del proprio lavoro artistico, la predisposizione delle aree su cui erigere i

SARA CIPOLLETTI

monumenti, dimostrandosi favorevoli alla partecipazione e alla realizzazione delle opere 'sia per motivi di opportunità politica sia per sentimento patriottico' [Savorra 2015, 289]. Inoltre, nelle scelte architettoniche queste operazioni schiudono all'opportunità di annodare ai monumenti spazi aperti adeguati, concependo nello stesso sistema commemorativo parchi, giardini, viali alberati; d'altronde è questo il periodo storico in cui in Europa l'evoluzione del rapporto tra verde e città è saldata e attecchito un pensiero paesaggistico alla scala urbana [Panzini 1993].

Tra i tanti obelischi, colonne, ossari e sacrari per l'Unità d'Italia una storia particolare è riservata alla Battaglia di Castelfidardo e ai suoi due monumenti celebrativi, oltre a ritrovare molti dei contenuti e delle tematiche introdotte e affini ad altre operazioni del periodo, questo caso rappresenta un'eccezionalità da investigare dal punto di vista dell'architettura del paesaggio.

1. Il fatto: la Battaglia di Castelfidardo

La lotta risorgimentale ha tra le sue pagine più celebri un avvenimento di grande importanza nella storia d'Italia: la Battaglia di Castelfidardo, svolta il 18 settembre 1860, con la seguente cessazione del governo pontificio. Castelfidardo, prossimo a Loreto e ad Ancona, è un punto strategico del Medio Adriatico, dove confluiscono due movimenti militari: la spinta popolare dal Sud e quella monarchica moderata dal Nord. La battaglia rappresenta una svolta per il percorso dell'Unità d'Italia, poiché ha prodotto la saldatura definitiva del settentrione al meridione con la riduzione dello stato pontificio. Un conflitto decisivo, che non presenta eccessive perdite, ma permetterà a Vittorio Emanuele di annettere le Marche, da sempre roccaforte papale, al Regno d'Italia.

La battaglia si svolse in località Crocette, lontano dal centro storico del paese e vicina all'avamposto pontificio di Loreto. La benevolenza dei cittadini e la fondazione di un comitato, formato da intellettuali, politici, artisti diede il via alla costruzione di un segno per la memoria. Dapprima un ossario nei luoghi della battaglia costruito nel 1861, subito dopo l'evento per dare degna sepoltura ai soldati, poi un secondo intervento nei primi anni del Novecento, che invece avrà il compito di restituire l'importanza dell'azione militare.

In questo dibattito lo scultore veneto Vito Pardo si prestò a garantire un bozzetto gratuito e un progetto con il seguente affidamento del contratto, il Senatore Giulio Monteverde, che accetta invece la direzione artistica del monumento, nella prima fase di predisposizione dei lavori assicurò che l'opera dovesse essere posta nell'aperta campagna e ai piedi del paese e la cui area, detta del Montecucco, è ceduta dal comune [Fabbri 1978-79]¹.

Il Monumento di Castelfidardo venne dichiarato 'Monumento Nazionale delle Marche' nel 1910 e nel 1912 inaugurato ufficialmente, l'idea che intende consegnare delle lotte e dei conflitti è quella di un lungo e difficile percorso per l'Unità, animato da patriottismo e da pietà per i caduti.

2. La topografia collinare e l'architettura del paesaggio

Se si osserva da lontano l'abitato di Castelfidardo, in particolare da est, una linea sinuosa caratterizza il profilo del suo territorio. Morbidi poggi si susseguono, elevandosi dalle aree più pianeggianti, limitrofe alla costa adriatica e alle vallate dei fiumi Aspio e Musone, fino a raggiungere le sommità più alte, in cui si colloca il centro storico.

¹ Lettera del senatore Giulio Monteverde del 9 novembre 1906, Roma, Archivio Storico di Castelfidardo, cartella n. 11.



1: Vista del borgo di Castelfidardo e del Monumento alla Battaglia in relazione alla topografia collinare (foto dell'autrice).

Il borgo è ben riconoscibile, coerentemente con l'andamento topografico le mura circoscrivono l'insediamento compatto, calcificando le curve di livello; la struttura urbana a fuso, mono materica e mono cromatica in mattoni, è punteggiata dalle emergenze architettoniche, la torre del municipio, la chiesa collegiata con il campanile, l'antico cassero con la successiva torre dell'acquedotto, le quali corrispondono ai punti sommitali collinari.

La traccia antropica è il termine ultimo di un sistema di risalite dal basso verso l'alto. Dalle aree circostanti i percorsi si diramano giungendo al culmine e mettendo in relazione l'insediamento al territorio, alle vie della mobilità regionale e agli stanziamenti limitrofi; alcuni itinerari sono morbidi e curvilinei, ascendono dolcemente fiancheggiando i versanti dei poggi, altri in contropendenza incidono i colli, oltrepassando i molli rilievi.

Seppur la successiva espansione insediativa del paese ha occupato in modo invasivo i versanti delle colline, ricoprendo l'intorno del borgo e in controtendenza si è srotolata lungo le vie di risalita degradando alle terre basse, è immediato distinguere un ulteriore elemento del paesaggio collinare, una rigogliosa convessità, ricoperta da una vegetazione boschiva di verde intenso, accanto all'insediamento storico. Quasi un doppio, il poggio minerale e denso del borgo si fronteggia con l'apogeo forestato altrettanto consistente, spazio del Monumento alla Battaglia di Castelfidardo e pausa dalle ingenti trasformazioni della seconda metà del Novecento. Dal borgo la vista sul territorio è ampia e privilegiata e quando lo sguardo si muove e si allarga dal volume vegetale antistante mirando verso il mare, la figura collinare boschiva si ripresenta con i più grandi sistemi naturalistici, in lontananza il Monte Oro ricoperto dalla Selva, una macchia di caducifoglie preistorica e infine il più grande promontorio del Conero.

I luoghi del combattimento e la disposizione degli spazi commemorativi seguono l'andamento dal basso verso l'alto del territorio collinare fidardense e nella configurazione ne esprimono la peculiare geografia in relazione ai rilievi, alla vegetazione, al tema della risalita e all'arrivo alla sommità. Il campo della battaglia si trova sotto, nella frazione di Crocette, ben lontano dal borgo di Castelfidardo nelle aree pianeggianti del fiume Musone, qui è collocato anche il primo spazio della memoria.

SARA CIPOLLETTI



2: Vista dal borgo di Castelfidardo verso il Monumento alla Battaglia, in lontananza il campo della battaglia vicino alla Selva e al Monte Oro, sul mare il Monte Conero (foto dell'autrice).

L'ossario è di impianto quadrato, una figura geometrica precisa posta ai margini del versante scosceso sud-est del Monte Oro, dove le aree agricole, ancora caratterizzate dalla presenza delle case coloniche e delle coltivazioni, sfiorano la vegetazione folta della Selva. Rispetto alla collina la posizione dello spazio della memoria è periferica, in un fianco del poggio. L'accesso è assicurato da una piccola strada che costeggia il limite della Selva e un lato del quadrato e che si allaccia ai vari sentieri per attraversare il bosco, come la 'via di mezzo' e la via della Battaglia, prolungamenti sottili della risalita al borgo storico dalla frazione di Crocette.

Il progetto è concepito con due terrazzamenti erbosi a base quadrata, a mano a mano che si questi si elevano diminuiscono la propria area, giungendo alla piattaforma finale bianca di 12 metri per 12 metri, totalmente pavimentata, circondata da un insieme di steli in pietra e con al centro una colonna, elementi in cui sono riportati i nomi dei deceduti in battaglia. Una balaustra unisce i tronchi piramidali verticali, costituendo un recinto bianco in continuità con la base, anche la vegetazione ricalca le figure geometriche crescenti del suolo, una cortina di cipressi cinge il primo perimetro, poi siepi di alloro delimitano gli altri livelli. Un taglio ortogonale alla strada di accesso determina la salita verso la piattaforma grazie a delle piccole scale in pietra e l'attraversamento della figura quadrata.

L'ossario è un monumento minuto, la piattaforma è rivolta verso est, un suolo piano al di sotto di un versante scosceso per scrutare il campo della battaglia, ma la vegetazione, messa a dimora in una seconda fase, chiude lo spazio sacro nel perimetro rendendolo introverso rispetto al paesaggio, un luogo all'aperto segreto e silenzioso.

Quando nei primissimi anni del Novecento, in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della Battaglia, si optò per un secondo spazio commemorativo che esprimesse più in grande l'importanza dell'evento militare, la scelta ricadde sull'area del Monte Cucco, un rilievo in prossimità del borgo storico, ma fuori dall'aggregato urbano in aperta campagna, caratterizzato dalla presenza di piccoli manufatti, la chiesa di Sant'Anastasio [Serafini 2021]² con i rispettivi annessi e ancora più in là il cimitero. L'intervento ha fin da subito un'alta risonanza, la parte monumentale dello scultore Vito Pardo è concepita assieme ad un parco di oltre cinque ettari, assumendo un carattere imponente e grandioso, il progetto è un riferimento a larga scala e si lega inevitabilmente al paesaggio.

² Mappa n. 29 del Catasto Gregoriano, provincia di Ancona, sezione 1-I.



3: L'ossario e gli elementi dello spazio aperto: i terrazzamenti, la piattaforma bianca, gli steli con la balaustra, l'accesso (foto dell'autrice).

La topografia collinare non è più lambita ma entra a far parte dell'operazione. Il Monumento è posto al centro del poggio, si impone come sommità, assimilando la preesistenza della chiesa di Sant'Anastasio e divenendo il punto terminale di un sistema di accessi.

La massa rocciosa in travertino che alloggia il gruppo bronzeo dei soldati pronti all'attacco, capeggiati dal generale Cialdini a cavallo, emerge da un basamento tondeggiante, che ricalca la circolarità del poggio, internamente è uno spazio cavo.

L'antro ospita una cappella ed è originariamente il vano dell'antica chiesa, la quale, in parte distrutta e adattata all'operazione, è sormontata dall'intervento, un parassita che ne divora la cavità.

Se da un lato il monumento protende in avanti verso il paesaggio attraverso le figure dei soldati, nella parte opposta è un ingresso in un interno tenebroso e contenuto. Gli anelli concentrici del basamento sono sottolineati da elementi vegetali, bordure di siepi che comunicano distanze di rispetto e separano due camminamenti in ghiaia bianca, praticabili per muoversi girando attorno al punto centrale, rimanendo in quota.

In questo perimetro circolare sommitale quattro tagli interrompono la figura precisa del cerchio, sono le risalite, che mettono in relazione l'apogeo al contesto.

I percorsi ortogonali superano il dislivello in contropendenza, raggiungono direttamente il monumento attraverso delle scalinate, sono i percorsi più immediati tra la folta vegetazione che enfatizzano la prospettiva e il carattere cinematografico, si rivolgono agli ingressi principali delimitati da grandi cancellate, raccordando fisicamente e visivamente i principali elementi urbani e del territorio.

SARA CIPOLLETTI



4: L'apogeo del Monumento, il gruppo scultoreo, l'ingresso alla cappella e il basamento di anelli concentrici (foto dell'autrice).

Ad Ovest l'asse punta al borgo storico dirimpettaio, si distingue il campanile della chiesa Collegiata, confermando il sistema del doppio. A Sud la spaccatura si lega alla risalita principale verso Castelfidardo, a Est punta al mare e alle terre basse, al luogo della battaglia, enfatizzata dalla posa del generale Cialdini con il dito puntato. A Nord l'asse si fa slargo, verso il cimitero un grande piazzale rettangolare è il luogo per le commemorazioni, una radura nel bosco per le adunanze cittadine, dove il ricordo doloroso per i caduti si ripresenta nei successivi eventi bellicosi mondiali e si fissa riportando lungo il perimetro il nome degli abitanti che hanno combattuto.

3. Paesaggio, memoria e forestazione

Il monumento alla Battaglia di Castelfidardo è un intervento finalizzato a ricordare un evento militare e a commemorare i caduti per l'Unità d'Italia estremamente legato all'estensione del parco e al ruolo della vegetazione. L'azione di forestazione che connota l'apogeo fitto di circa ventimila tra pini e cipressi contribuisce a perpetuare la memoria.

Tra i documenti storici questa finalità è chiara attraverso il punto di vista del Senatore Giulio Monteverde, che nel mantenere vivo il dibattito e sostenere i lavori del Monumento esprimeva la necessità di rafforzare la poesia dell'intervento attraverso la messa a dimora di alberi in particolare di cipressi, pianta sacra funeraria [Fabbri 1978-1979]³, i quali tutt'oggi rasentano i percorsi di accesso e di risalita.

³ Relazione del Monteverde 2 marzo 1910, Archivio storico di Castelfidardo, incarto E, fascicolo I, documento 7.



5: *Gli accessi in contropendenza e le relazioni visive con il borgo storico, Sara Cipolletti.*

Nell'esplorazione *Paesaggio e memoria* Simon Schama afferma come grazie agli alberi si riesca a giungere ad una delle «più potenti ispirazioni: il desiderio di trovare nella natura consolazione alla mortalità»; le piante per la loro capacità di attraversare il tempo rinnovandosi di stagione in stagione, perdurano, sono un «degnò scenario per i nostri resti mortali», ma soprattutto esse «rivelano i rapporti più profondi tra forma naturale e progetto umano» [Schama 1997, 15-16].

Tuttavia, lo strato di memoria che lo storico esplora è anche quello riferibile ad un luogo che improvvisamente mette in mostra «le proprie connessioni con un'antica e peculiare visione» come quella di una foresta [Schama 1997, 17] e che Luigi Franciosini ritrova e indaga nelle architetture per la rimembranza e la sepoltura, come nel caso del cimitero nel bosco a Tallum, identificando il paesaggio «custode della memoria per intere generazioni», dove la natura non è sfondo ma potente amplificatore simbolico e spirituale [Franciosini 2015, 80-101].

Nel Monumento alla Battaglia la preservazione di un archetipo originario, spirito del luogo, rimanda alla proiezione del poggio rigoglioso, a quella traccia che si può rinvenire nel territorio fidardense anche nei pressi della zona della battaglia nel frammento della Selva, lacerto prezioso scampato ai disboscamenti operati nel corso della storia per garantire terre coltivabili, legno e sicurezza.

L'operazione di forestazione che contraddistingue il Monumento è promossa dal Ministero dell'Agricoltura e in seguito sostenuta dalla Direzione generale delle foreste, testimonianze storiche narrano che le donne del piccolo borgo si sono prese cura per anni delle giovani piante annaffiandole fino al loro adattamento, ma difficile rimane il recupero di notizie sicure e le fasi che ne hanno previsto l'installazione e il mantenimento.

SARA CIPOLLETTI

Nel 1950 il Corpo forestale dello Stato, spettorato regionale Marche-Umbria, dopo un sopralluogo in cui si riscontra una discreta qualità del bosco, sottolinea che già da 40 anni quell'altura di 190 metri sul livello del mare è popolata dal Pino Nero, dal pino Pinea, dal Pino Aleppo e dal cipresso piramidale⁴.

Ancora una volta emerge un doppio: il poggio minerale del borgo abitato dagli uomini, l'apogeo del Monumento stanziato da un altro tipo di esseri viventi, una comunità vegetale, che prende il suo spazio e che necessita di sistemazioni, allontanando delle specie, diradando altre, trapiantando nei vuoti e nelle zone più ripide arbusti⁵.

Il Comune in diversi periodi avvia una ricostruzione della pineta del parco per cui negli anni '50 del Novecento sono previsti la fornitura di 5000 arbusti, 1500 cipressi, 150 pini domestici, arduo è il reperimento del materiale vegetale nei vivai della zona e alta la spesa dei lavori, che si cerca di colmare con il legname di scarto⁶.

Se si considerano operazioni più recenti e molte delle tematiche sul futuro degli insediamenti e del pianeta, il parco del Monumento della Battaglia di Castelfidardo è una vera e propria azione di forestazione anticipatrice del ruolo che gli alberi e gli arbusti hanno nella trasformazione dei luoghi, nel valore ambientale ed ecologico.

L'elemento alberato rafforza le prospettive che puntano ad inquadrare il gruppo scultoreo, è la prosecuzione della direzionalità degli assi di risalita e del percorso di collegamento lungo e morbido, che allaccia perifericamente tutto il parco altresì caratterizzato dalla presenza di fontane e scalinate di raccordo ai vari livelli e spazi.

Il disegno dei tracciati è oggi percepibile, enfatizzato dalla crescita delle piante, ma la natura ha fatto il suo corso, conquistando e restituendo un carattere di selvaticità e naturalità al luogo, appena si esce dai percorsi indicati si avverte il sottobosco tra gli alti fusti, un nutrimento per la vegetazione secondaria spontanea.

Il mutamento di Castelfidardo da borgo di qualche migliaio di abitanti a cittadina di oltre 18.000 presenze della seconda metà del Novecento ha innescato un'espansione incontrollata, subita anche dal piccolo cimitero nei pressi del Monte Cucco, che ha trasfigurato i luoghi e saturato l'ambiente non più rurale attorno il Monumento, nonostante questo il parco continua ad affermare la sua presenza offrendo un'opportunità di contatto con la natura.

4. Il parco pubblico e l'uso collettivo

La storia del Monumento alla Battaglia di Castelfidardo, considerato di notevole interesse monumentale e sottoposto alle disposizioni di tutela della legge del primo giugno 1939, n. 1089, è avviluppata all'uso pubblico e collettivo che si fa del parco.

Quell'azione di forestazione ha mutato anche le abitudini delle persone, in una convivenza non sempre facile tra visitatori, residenti e tutela dell'elemento scultoreo e della vegetazione.

A partire dagli anni '50 e '60, parallelamente ad alcuni lavori di restauro svolti per far fronte alla urgente necessità di contrastare le penetrazioni di acqua e di umidità tra i massi di travertino, e al consecutivo deterioramento della cripta sottostante, gli interventi sono indirizzati al volume vegetale e a garantire l'uso ricreativo e turistico da parte dei cittadini e mantenere la compresenza dello spazio cimiteriale vicino.

Un primo tema si lega ai muri di contenimento e alle recinzioni che tendono a circoscrivere e contenere il poggio e le scarpate ai margini, confinanti con le strade veicolari di ingresso e di

⁴ Ancona, Archivio di Stato, *Fondo Soprintendenza Monumentale*, Tutela, cartella n. 44.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

uscita della città, lo spazio del parco deve essere un luogo sicuro e protetto da controllare nelle ore notturne limitandone l'accesso anche attraverso la presenza di un custode dotato di una casa ai margini del volume vegetale. La vegetazione folta è infatti elemento fragile per gli incendi e il degrado.

Un secondo aspetto riguarda la sistemazione di un nuovo accesso al cimitero civico, realizzato nella zona terminale del Parco e che prevede un secondo accesso laterale, con lo scopo di evitare il contemporaneo passaggio nello stesso tracciato storico, che attraversa il poggio, di cortei funebri e delle numerose comitive di turisti.

Altri interventi considerano l'installazione di uno spazio giochi per l'infanzia, tutt'ora presente, che non altererebbe il carattere ambientale e monumentale del luogo, un piccolo chiosco per la distribuzione di bevande e cibo, che al contrario inizialmente suscita dei dubbi poiché considerato discordante con l'austerità⁷.

Negli anni '90 l'associazione Italia Nostra interviene costituendo il Museo del Risorgimento nel borgo storico, completando l'itinerario dal basso verso l'alto dei luoghi della memoria della battaglia.

Più recentemente con le celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità di Italia, il Monumento alla Battaglia si rivolge ancora di più ad un uso pubblico attraverso un progetto di illuminazione, di ridisegno e sistemazione dello schema distributivo originario, di riqualificazione botanico-vegetazionale, diviene sede per eventi culturali anche serali, è punto di convergenza per altre peculiarità del territorio.

Conclusioni

La grande figura in movimento della statua equestre presente nel Monumento alla Battaglia di Castelfidardo ha contrassegnato una innovativa sperimentazione di «compenetrazione tra la forma scultorea e lo spazio attorno» [Licht 1996], ma è solo quando si legge il parco nell'insieme interpretando la topografia collinare e il sistema dei poggi che si può cogliere nel profondo la valenza spaziale dell'operazione.

Oltre l'artificio scultoreo è possibile cogliere l'essenza di un'opera di architettura del paesaggio che esprime i caratteri del territorio, non sono costruiti edifici, attraverso dispositivi progettuali che conformano lo spazio aperto sono stabilite piuttosto delle relazioni con il luogo, il borgo, il poggio stesso determinando il superamento della dimensione oggettuale scultorea e delle influenze culturali del proprio tempo. La volumetria vegetale poi compie l'attuazione della memoria, non ha funzione ornamentale è un'eredità, che rimane, di cui prendersi cura.

Bibliografia

Ai vittoriosi di Castelfidardo: 18 settembre 1860-18 settembre 1912: numero speciale (1912), in «Picenum», a. 1912, v. 9, n. 7/9, luglio-settembre.

CAPPIELLO V., CERAMI, G.V., GIANNETTI, A. (1996). *Il giardino e la città: il progetto del parco urbano in Europa*, Roma, Laterza.

FABBRI, P. (1978-1979). *Il Monumento ai Caduti di Castelfidardo*, tesi di laurea, Scuola di perfezionamento in Storia dell'Arte, Università degli studi di Urbino, relatore prof.ssa Silvia Cuppini Sassi.

FELICORI, M. (2005). *Gli spazi della memoria. Architettura dei cimiteri monumentali europei*, Roma, Luca Sossella editore.

FRANCIOSINI, L. (2015). *Voci nel silenzio: paesaggio e memoria*, in *Architettura e Patrimonio: progettare in un paese antico*, Roma, Mancosu Architectural Book srl, pp. 80-101.

LICHT, F. (1996). *La scultura equestre nell'epoca moderna*, in Umberto Boccioni. *Dinamismo di un cavallo in corsa + case*, Venezia, Peggy Guggenheim Collection, pp. 77-107.

⁷ Ancona, Archivio di Stato, *Fondo Soprintendenza Monumentale*, Tutela, cartella n. 44.

SARA CIPOLLETTI

- MARCHESANI, O. (1907). *Il monumento al generale Cialdini a Castelfidardo*, in «Rivista marchigiana illustrata», v. 4, n. 2, febbraio, pp. 57-62.
- MONTINARO MORERA, A. (2019). *La battaglia di Castelfidardo. 18 Settembre 1860*, Roma, Edizioni Chillemi.
- PANZINI, F. (1993). *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Bologna, Zanichelli Editore.
- PERETTI, N. (1991). *Il monumento di Castelfidardo*, in «Picenum», a. 1911, v. 8, n. 4/5, marzo, pp. 49-51.
- SAMPAOLESI, R. (2016). *Castrum Fidardum. Storia di Castelfidardo dalla preistoria all'Unità d'Italia*, Ancona, Affinità Elettive Edizioni.
- SAVORRA, M. (2007). *Le memorie delle battaglie: i monumenti e gli ossari agli eroi caduti per l'Indipendenza d'Italia*, in *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Milano, Skira, pp. 288-297.
- SERAFINI, F. (2021). *Il periodo avellanita di Castelfidardo*, in «Quaderni della città di Castelfidardo», n. 10, Centro studi storici fidardensi.
- SIMON, S. (1997). *Paesaggio e memoria*, Milano, Mondadori.
- VECCHINI, A. (1912), *Per la battaglia di Castelfidardo: discorso tenuto il 18 settembre 1912 inaugurandosi sul colle di Montecucco il monumento ai liberatori delle Marche*, Fogola.

Fonti archivistiche

Ancona, Archivio di Stato, *Fondo Soprintendenza Monumentale*, Tutela, cartella n. 44

Sitografia

- <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali/RicercaCatalogoBeni/ids/58521/Parco-della-Rimembranza> (gennaio 2023)
- <https://www.museodelrisorgimentocastelfidardo.it> (gennaio 2023)
- <https://www.comune.castelfidardo.an.it/> (gennaio 2023)

I contributi contenuti in questo volume indagano il rapporto tra città e guerra dal punto di vista dell'archeologia, della storia e dell'architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente tracce, memorie e parole che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire. Proprio nella peculiarità degli approcci della ricerca, i diversi contributi disegnano un ricco mosaico di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di stringente attualità.

The papers included in this volume investigate the relationship between city and war from the viewpoint of Archaeology, History and Architecture, disciplines that are always strongly connected and work together to study, analyse, decode and critically reconstruct traces, memories and words about urban contexts and conflicts from antiquity to the present day, within a landscape in constant transformation. Precisely in the peculiarity of their research approaches, the different contributions draw a rich mosaic of case studies, objects of investigation and projects that hardly gives a glimpse of the extreme complexity of a highly topical theme.